Teatro B 99

La Vegina
DI GOLCONDA

MELODRAMMA IN DUE ATTI.

1849.

Barcelona.

Libretti B99

·BIBLIOTECA·
·LVCCHESI·PALLI·

Misc. B. 99

Libretti B 99

LA REGINA DI GOLCONDA,

MELODRAMMA IN DUE ATTI

da rappresentarsi

nel teatro principale di Barcellona.

Barcelona.
IMPRENTA DEL TEATRO PRINCIPAL.

1849.

Digitized by Google

ARGUMENTO.

Un caballero francés llamado *Volmar* se enamora de *Alina*, encantadora aldeana de Provenza, le da palabra de esposo y, obligado por sus deberes, se ve precisado á ausentarse. *Alina* quiere seguir sus huellas, cae en poder de los piratas, y es conducida esclava á Golconda, donde, prendado de ella, el rey la hace su esposa, quedando viuda al poco tiempo y reina de Golconda.

Aquí empieza la accion del drama.

Llega á Golconda *Volmar* en clase de embajador francés, acompañado de *Belfiore* oficial y compañero suyo que, casado en Francia, habia abandonado á su esposa *Fiorina*.

En la reina y en su dama de bonor creen reconocer *Volmar* y *Belfiore* el primero á su amante y á su esposa el segundo, pero segun la costumbre de aquel pais no pueden asegurarse á causa de ir las mujeres cubiertas con velos.

La reina *Alina*, por el interés que manifiesta hácia *Volmar*, inspira sospechas á *Seide*, uno de los grandes del reino que pretendia su mano y que por medio de una revuelta se apodera del trono y pone prisioneros á *Alina* y á *Volmar*, á tiempo que la primera y *Fiorina* habian, mediante un narcótico, adormecido á los dos franceses haciéndoles creer que se hallaban transportados á su pais y á la época de sus amores.

Al saber *Belfiore* y los soldados franceses la prision de su gefe, corren á las armas, se apoderan de *Seide* y de los revoltosos, y *Alina* recobra el trono que parte con *Volmar*.

Maestro al cembalo, signor Mateu Ferrer.

Direttore di Orchestra e della Musica, signor Vincenzo Bonetti.

Altro primo violino, in sostituzione del suddetto, e primo dei Balli:

SIG. ANTONIO PASSARELL.

Primo violino e capo dei secondi:

SIG. GIOACHINO ROSÉS.

Altro primo violino de' secondi in sostituzione del sopraddetto:

SIG. GIUSEPPE SAURÍ.

Violoncello al cembalo:

SIG. GIOVANNI LINES.

Primi contrabbassi:

SIG. MATTEO FERRER.
SIG. FRANCESCO SALA.

Prima viola:

SIG. N. N.

Primo fagotto:

SIG. PAOLO BENET.

Primo oboé:

SIG. CARLO GRASSI.

Primo ottavino:

SIG. SEBASTIANO RIBRA.

Primo flauto:

SIG. GAETANO LLAGOSTERA.

Primo clarinetto:

SIG. RAFAELE CARRERAS.

Primo corno:

SIG. GIUSEPPE AGUILÓ.

Prima tromba:

SIG. ANDREA MASERAS.

Primo trombone:

SIG. GIOACHINO PAULÍ.

Timpani:

SIG. RANIERI RAIMONDO.

Professore di arpa:

SIG. CARLO GRASSI.

Direttore della Banda:

SIG. N. N.

Suggeritori:

1.° SIG. INNOCENSO GANDOLFO.
2.° SIG. CARLO FOSSA.

Pittore e direttore del macchinismo:

SIG. LORENZO SCARABELLOTTO.

Macchinista:

SIG. GIOVANI GALLI

Capo sarto:

SIG. GIOACHINO ROSELLÓ.

Sarta:

ANTONINA FERMONT.

Perrucbiere:

VINCENZO GARCIA.

Personaggi.

ALINA.	SIGNORA CONSTANZA ROVELLI.
FIORINA.	SIGNORA AURORA VALLESSI.
VOLMAR..	SIGNOR OTTAVIO BARTOLINI.
BELFIORE.	SIGNOR AGOSTINO ROVERE.
SEIDE.	SIGNOR ENRICO TAMBERLICK.
ASSAN.	SIGNOR ANTONIO MORELLI.

Cori e Comparse.

Grandi del regno, Uffiziali e soldati francesi e indiani, Bajadere, Schiavi e Schiave, Paesani e Paesane provenzali.

La scena è in Golconda.

I versi virgolati si omettono.

Musica dal signor Maestro DONIZETTI.

ATTO PRIMO.

SCENA PRIMA.

Magnifico padiglione negli appartamenti della Regina di Golconda. Il fondo è coperto da seriche cortine.

CORO DI DONZELLE.

Or che da lei rimove
Del mesto lutto i veli,
Fia che il bel volto sveli
In tutto il suo splendor.
Luce e letizia piove
De'suoi fedeli in cor.
Tal, diradato il nembo
Della procella oscura,
Brilla per l'aria pura
L'astro del ciel maggior.
E di natura in grembo
Spande letizia e amor,

(Cessano i canti, Alina viene, Fiorina la segue animandola).

SCENA II.

ALI. Che val richezza e trono
Quando sospira il cor
Tutta la vita io dono

Per un sol dì d'amor.
D'amor il mondo è pieno
Ho mille amanti al giorno,
Quanto mi veggo intorno
Parla d'amor a me.
Ma perchè geme in sen
Afflitto il cor, per chè...
Perche non trovo
Nel mondo intiero
Chi ama davvero
Chi amerà ognor.
Un sol ne amai,
Fiorina il sai,
Ne un altro oggetto
Puo entrarmi in cor.
Il mio diletto
Mi rende amor.

SCENA III.

ASSAN e dette.

Ass. Impazienti i Principi
Del tuo tardar, Regina,
Che si sollevi attendono
Questa regal cortina,
E ai grandi, ai duci, al popolo
Alfin palesi il Re.

Tutti

Ali. Vana d'amor memoria,
Ti parti omai dal seno:
Le tue speranze inutili
Più non offrirmi almeno;
Il mio destino a compiere

Forza concedi a me.

FLOR. Voti si dolci e teneri

ASS. Movi a far paghi appieno:

DON. Veggan le genti splendere
Il volto tuo sereno,
E miriu liete, e adorino
L'astro dell'India in te.

SCENA II.

Ad un cenno di Alina spariscono le cortine e lasciano vedere un'ampia galleria, dal cui fondo scorgesi il mare. Tutto il luogo é occupato dai Grandi, dai Duci, e dal Popolo. Seide è in mezzo al corteggio.

CORO GENERALE

Salve, o sol maggior di quello
Che del Gange si specchia nell'onda!
A te fiori tributa Golconda
Arde aromi ed'incensi al tuo piè,
Nuova vita, splendore novello
Questo regno riceve da te.

SEI. Adorata Regina, omai del lutto
Volserò alfine i giorni, il fato estremo,
Del nostro è tuo signor assai piangesti,
Un Rè ci promettesti, rendice alfine un Rè,
Noi la tua scelta giuriam di rispettar,
Giuriamo di serbarci, al piu felice,
Ubidienti è fidi i merti di ciascun libra,
E decidi.
Se valor, rispetto è fede,
Trovan grazia a gl'occhi tuoi,
Aspirar ciascun di noi
Può del pari al tuo favor.
Ma se amor da te si chiede

Puro amor, costante è fido,
Mia Regina, io sol confido
D'ottenere il tuo bel cor.

CORO Ah! più d'un qual dea l'adora,
Pur si tace, è a lei non dice,
Ella scelga.

ALI. Ah! un giorno ancora concedete.

SEI. *e* CORO Or più non lice
Scegli alfin dell'india al trono
Del tuo sposo il successor.

ALI. Poi che a tal costretta sono, scelgo dunque...
Qual fragor!.. *(odesi scoppio d'artiglieria vicina)*

CORO Ah! qual fragor!..

SCENA V.

ASSAN e detti.

ASS. Di pace un messaggio
La Francia ne manda,
Di porgerti omaggio
Il duce domanda.

ALI. Il duce? E s'apella?

ASS. Enrico Volmar.

ALI. Volmar!

FIOR. Oh! questa è bella!

ALI. Mi sento mancar!

ASS. *e* CORO Regina che avvenne?

SEI. Di nuovo disperò.

ALI. Con pompa solenne
Si onori il guerriero
Si è desso il mio bene
Un Dio lo guidò,
Avvezza fin ora

Ai mali, alle pene,
Si rapido bene
Comprender non sò.

SEI. Un'altra dimora
Da mettere in campo
Ancora un inciampo
L'infida trovò.

SCENA VI.

ALINA e FIORINA.

ALI. Il cor mi dice
Che tal lo rivedrò come il lasciai.

FIOR. Eh! che in amor non s'indovina mai.
Un lustro intero è scorso
Da che siete divisi, ed in un lustro
Cambiano le cittá, cambiano i regni,
Figuratevi un giovane francese.

ALI. Ebben: la verità ci fia palese.
Ascolta: io metter voglio
Alla prova quel cor;» pria di svelarmi,
Vederlo, interrogarlo; e sconosciuta
Investigar gli affetti suoi mi giova.
Vieni.

FIOR. Per me risparmierei la prova. *(partono)*

SCENA VII.

Sala terrena negli appartamenti destinati agli Ambasciatori.

VOLMAR e BELFIORE.

(sono introdotti da diversi uffiziali.)

BEL. Bel paese, ciel ridente,

Sesso amabile e vivace.
Cavalier, sia guerra o pace,
Non mi muovo più di qua.

VOL. Anzi io parto immantinente...

BEL. Tu sei cieco alla beltà.

VOL. Io del sesso ammiro il merto,
Ma mi piace un solo oggetto:
Altra via d'entrarmi in petto
Più l'amor non troverà.

BEL. Ed il mio gli è sempre aperto...

VOL. Tosto ei v'entra, e tosto va.

BEL. Un prodigio, a quel ch'io sento,
Era adunque il tuo tesoro.

VOL. Le virtù divise in cento
Tutte avea colei che adoro.

BEL. E tal perla preziosa
Era dunque?...

VOL. La mia sposa.

BEL. E tu l'ami?

VOL. Coma pria,
Come allor che a me s'offrì.

BEL. Bagattella! ed io la mia
Non amai che quattro dì.
Esigente, fantastica, altiera,
Brontolona, gelosa, severa,
Notte e giorno alle coste mi stava,
A bacchetta volea comandar.

VOL. Schietta, ingenua, tranquilla, sincera,
Amorosa, gentil, lusinghiera,
Respirare in me sola sembrava,
Non sapea che piacere ed amar.

a 2 Ah! dal dì che mi venne rapita
Ogni noja / gioja dal core è bandita;

BEL. *e* VOL. Se per caso trovarla dovessi,
Mi vorrei, giuro a Bacco, annegar.
Se per sempre perduta l'avessi,
Non saprei di me stesso che far.

BEL. Oh! vedi in casi eguali
Quanta di naturali
E qual diversità! Tu corri il mondo
Sperando sempre di trovar l'amante,
Io temendo incontrarla ad ogni istante.
Tu mal preghi ai corsari
Che te l'hanno rapita, io benedico
Quei che me l'hanno tolta... In questo modo.
Mentre tu ti lamenti, io me la godo.

VOL. Ah! se la tua Fiorina
Somigliasse ad Alina! Oh! se veduta
Meco l'avessi nel natio villaggio
Bella del suo candor, bella de'suoi
Modi innocenti e casti!...

BEL. Ci ho veduto la mia: questo ti basti.
Modesta villanella
Era Fiorina anch'ella... Appena sposa
Prese una tal baldanza...

VOL. Taci, taci: qualcuno a noi s'avanza.

SCENA VIII.

ASSAN, con seguito di schiavi e schiave. Indi ALINA e FIORINA vestita come le donne del seguito, coperte da un lungo velo.

ASS. Prima che al suo cospetto
La regina vi chiami, alcuni invia
De'suoi più fidi schiavi
Destinati a servirvi, a cui potete
Da padroni ordinar come a Francesi.
(s'inchina e parte: entrano le donne)

BEL. Osserva, anche le donne! oh i bei paesi!
ALI. (È desso: lo ravviso.....
Oh! mio caro Volmar).
FIOR. *(vedendo Belf.)* (Ah! chi mai vedo?
Mio marito è colui.)
BEL. Giovani e belle *(a Volmar)*
Son per certo costor, se corrisponde
A quel che appar di fuor quel che s'asconde.
Ragazze, avvicinatevi,
Non abbiate paura.
ALI. Un altro affetto
Ispiran gli Europei.
VOL. *(sorpreso)* Qual voce é questa?
BEL. E voi così modesta? *(a Fiorina)*
Così muta, o carina?
FIOR. Usa io non sono
Ai vostri complimenti.
BEL. Volmar! *(maravigliato)*
VOL. Belfior!
FIOR. *e* ALI. (Arte e scaltrezza).
BEL. *e* VOL. *(in disparte)* Ah! senti.
VOL. Ho inteso...
BEL. Ho sentito...
VOL. Alina...
BEL. Fiorina.
FIOR. Belfiore è colpito.
ALI. Commosso è Volmar.
VOL. Oh! cara!
BEL. Oh! assassina!
a 2 Ma no, non può star.

a 4

VOL. *e* BEL. È un sogno, un delirio
D' acceso pensiero;
Siam pazzi davvero
Da farsi legar.

Digitized by Google

ALI. *e* FIOR. Insiem si consultano
Non credono al vero
Lo strano mistero
Non sanno spiegar.
ALI. Sì turbati, o cavalieri,
Sì commossi rimanete?
BEL. Da stranissimi pensieri
Occupati ci vedete.
VOL. La tua voce a me mi toglie...
BEL. Mi spaventa il tuo parlar.
VOL. Il mio bene...
BEL. La mia moglie...
a 2 Di vedere e udir mi par.
ALI. È la solita follia
Dell' accesa fantasia,
a 2 Che dovunque si figura
Quel che suol di più bramar.
BEL. Ah! foss' ella in sepoltura!
VOL. La potessi ancor trovar!

a 4

BEL. Sì, ragazza, a te d'appresso
VOL. Mi credeva a lei presente,
terribilmente
E il mio cor
soavemente
Cominciava a palpitar.
FIOR. (Maledetto!
ALI. (Me felice! } é ognor lo stesso
Mi si svela apertamente.
È un prodigio veramente
Ch' io prosegua a simular.)
VOL. Deh! mi scopri il tuo sembiante!
BEL. Ch' io ti vegga almeno in muso!
ALI. No, signor; dell' India l'uso
FIOR. Non vuol tanta libertà.

VOL. Europei, Francesi siamo.
BEL. Di più comodo godiamo:
Men gelosa e schizzinosa
È in Europa la beltà.
VOL. Via! ti svela.
ALI. Olà! rispetto.
BEL. Via quel velo...
FIOR. No... *(gli dà uno schiaffo)*
BEL. Cospetto!
Se tu picchi a questo segno,
Sei mia moglie in verità.
VOL. Così nobile contegno
Più sospetto ancor mi dà.

SCENA IX.

ASSAN con seguito e detti.

ASS. La Regina a se vi appella;
L'udïenza a voi concede;
La sua guardia al regio piede,
Cavalier, vi guiderà.
VOL. Vieni; andiamo.
BEL. Addio, mia bella.
Fo fatica a uscir di qua.
VOL. *a 4.* Tornerete, ci vedremo
BEL. In più prospero momento:
Di quel vel l'impedimento...
Tosto o tardi sparirà.
(S'egli è desto o addormentato
Il mio spirto affè non sa.)
ALI. Ci vedrete; torneremo.
FIOR. In più prospero momento:
E del vel l'impedimento
Forse allor si leverà.

(Quest' incontro avventurato / disgraziato
Più nessun / Forse alcun disturberà.) *(partono.)*

SCENA X.

SEIDE e ASSAN.

SEI. Odimi, Assan.
ASS. Voi qui signore, in queste
Vietate soglie.
SEI. Le piu chiuse porte
Penetra gelosia
Co suoi cent'ochi, discopre ogni mistero
La Regina era qua.
ASS. Che dite!...
SEI. Il vero
Ella era qui, la vidi, la conobbi,
L'intesi: odimi bene,
Tutto io voglio saper, che fà, che pensa,
Quale disegno ha in cor con quel francese
Se tutto fai palese,
Questa è la tua merce, tua pena è questa
Si t'ostini a tacer...
ASS. Signor, comprendo...
SEID. Scegli tosto fra due.
ASS. La prima io prendo
L'ambasciator francese
É caro alla Regina, ella un amante
Lasciato in Francia riconobbe in esso,
Qui col disegno espresso
Venne ad esaminarlo
Di provar se ancor l'ama, è di'sposarlo,
Altro non so per ora.

SEI. Assai dicesti
Perche io pensi al riparo,
É fia ver quanto udii? dunque deluso
Sara Seide appieno?
Sento che gia il furor m'invade il seno,
Ingrata in me un sostegno
Trovato avresti al vacillante Regno
É tu crudele Alina
Sprezzi il mio vivo ardor, non curi ingrata
I dolci acenti del mio cor! un altro...
Al sol pensarlo io sento
Agghiacciarmi avvampare in un momento.
Dunque in van mi lusingai
Fu un inganno la speranza
No per me, per me gianmai
Il suo cor non palpitò
Ma sè un altro amor t'alletta
La vendetta usar saprò.
(chiama ed entrano gli amici piano)
Amici udiste traditi siamo
Ad un vile straniero ceder dobbiamo.
Oggi sul trono ascendere
Golconda il mirerà.

CORO Oggi la spada vindice
Sul traditor cadrà.

SEI. Voi lo giurate

CORO Unanimi
Noi ti giuriam vendetta
Oggi la spada vindice
Sul traditor cadrà.

SEI. Vi leggo, o magnanimi,
Sul ciglio lo sdegno
Che al vile disegno
Vi ferve nel cor

Ad ira si nobile
L'effetto risponda
Si salvi Golconda
Il trono, l'onor,
Quell'anima fiera
Mi trovi spietato
Lo esige, lo impera
L'amore oltraggiato,
Domare quel core
Sapró col terrore
L'altera pentita
Punito sarà.

Coro. Lo scettro dell'India
In mano straniera
Paventi la perfida
Invano lo spera;
Silenzio, non perdaci
Incauto furor
Si dal soglio precipiti
Nel primo squallor.

SCENA XI.

Magnifica sala d'udienza nel Regio Palazzo. Grandi finestre in fondo, da cui vedesi la città di Golconda.

Al suono di lieta musica di filano le guardie indiane. Le bajadere cantano un inno di gioja. Esce Alina in mezzo alle sue damigelle accompagnata da Fiorina, ascende sul trono. Sono quindi introdotti Volmar, Belfiore e un drapello di Francesi.

Coro delle Bajadere.

Fra quante il mar dell' India
Ampie città circonda,

Bella sei tu, Golconda,
E sarai bella ognor:
«Non perchè il sol vagheggia
«Il tuo gentil sembiante,
«E qual diletta amante
«T'orna di gemme e fior;
«Ma sol perchè benefica,
«Donna non già, ma diva,
«Del suo favor ti avviva,
«Ti bea del suo splendor.
«Spenti di guerra i fulmini
«Posano appiè del trono;
«Danzan de'sistri al suono
«Pace, Concordia, Amor.»

VOL. Questo, o regina, di mia vita io stimo
Il dì più bello in cui degnato io sono
Dal mio sovrano all' alto onor d'offrirti
Patto di stabil pace,
E pegni a darti d'amistà verace.

ALI. Grata in mia reggia, o Duce,
Mi è la presenza tua.

VOL. (Cielo!)

ALI. Inviarmi
Il tuo re non poteva ambasciatore
Più gentile di te.

VOL. (Per qual portento
Ogni voce ch' io sento
È voce del mio ben?)

BEL. (Qui certamente
Ci entra stregoneria.)

ALI. Siedi, ed esponi
Del tuo signore i sensi.

FIOR. (È commosso.)

ALI. (Non sa quel che si pensi.)

VOL. L'Anglia nemica, e il fero

Sultano di Missur ambo il tuo regno
Minacciano assalir, e aspirar quindi
Al dominio degl'Indi. A te la Francia
Offre scudo e difesa, ove del paro
Scudo e difesa a lei prestar consenta
Tu nelle sue querele.

ALI. Io son contenta.

VOL. Della felice lega
Il foglio testimon ecco segnato
Dal mio sovrano.

ALI. Il mio regal sigillo
Mallevador sarà che i sacri patti
Si manterran frà noi. *(scende dal trono).*

SCENA XII.

SEIDE, Grandi del regno, Duci e Popolo.

SEI. T' arresta.

TUTTI *con* ALI. Quale ardir!

SEI. Segnar non puoi.

SEI. *e* CORO No, tu non puoi; lo vietano
Le nostre sacre leggi.
Tal dritto ai re sol debbesi;
Un re tu prima eleggi,
É santa e irremovibile
La lega ei fermerà.

TUTTI *con* ALINA.

Che ascolto?

ALI. Ebben sospendasi
Fino alla nuova aurora.

SEI. Che dici? E indugi ed esiti?
E sei perplessa ancora?
Oggi giurasti sciegliere,
Il regno intier lo sa.

ALI. Audaci! e me costringere
In questa guisa osate?
Regina io son: tremate,
Libera io son di me.
Posso punire i perfidi
Anzi ch' io scelga un re.
BEL. (Brava davvero.)
FIOR. (Io palpito.)
VOL. Ammiro il suo corraggio.
SEI. (Ardir.) Se i grandi insistono,
A te non fanno oltraggio;
Desio del patrio bene
Cotanto osar li fa.
CORO Scegli, deh! scegli.
ALI. *(dopo aver meditato)* Ebbene;
Pago il desio sarà.
Ma rispettar l'eletto
Giuraste: io vel rammento.
SEI. e CORO E ognuno al tuo cospetto
Rinnova il giuramento.
ALI. Udite, tutti, udite;
È sposo mio... Volmar.
VOL. Io!
BEL. Poffar Bacco!
SEI. Oh rabbia!
VOL. Io!
TUTTI. Lui!
VOL. Che dir? che far?

TUTTI

ALI. (Tace sorpreso e attonito,
FIOR. Dubbio, sospeso, incerto...
Ah! se lo tenta il serto,
Degno di te/me non è.)

VOL. (Perchè sorpreso e attonito?
BEL. Perchè sorpeso e incerto?
VOL. Sprezzo dell' India il serto,
Idolo mio, per te.
BEL. Se tu disprezzi il serto,
Prendilo almen per me.)
SEI. (Sfogo al furor che m'agita,
Varco si lasci aperto.
CORO Ella avvilisce il serto,
Dritto a regnar perdè.)
ALI. Cavaliere! ebben! tacete!
Quai pensieri in cor volgete?
VOL. Ah! Regina!...
SEI. Indietro, insano!
Mal tu aspiri alla sua mano:
Non fia mai che di Golconda
Salga al trono uno stranier.
ALI. Temerario!
VOL. E chi potria
Se il volessi, a me vietarlo?
SEI. Io.
CORO Noi tutti.
ALI. Alcun non sia
Che si attenti d'insultarlo.
Esca ognun...
SEI. Tu più non puoi
Imperar, far forza a noi.
De'Bramini al gran consiglio
Sen richiama il regno intier.
ALI. Ah! felloni!
FIOR. Qual periglio!
BELF. Che furfanti!
VOL. *(ad Ali.)* Non temer.
I diritti del tuo soglio
Manterrà l' onor francese.

Punirem lo stolto orgoglio
Dell' indegno che t' offese.
Prodi, all' armi, e la Regina
Vi accingete a sostener.

(I soldati francesi circon. Ali. che si ritira in mezzo a loro. Sei. e i suoi partigiani si schierano. Il popolo è in fondo alla scena in atto di spavento).

TUTTI. Sì, l' onore d' un trono oltraggiato
Vendicato — sarà dalla spada:
Sì, tremendo sui perfidi cada
Della Francia / Di Golconda } lo sdegno e il furor.
(Più che mare dai venti agitato
E turbato — sconvolto il mio cor.)

FINE DELL' ATTO PRIMO.

ATTO SECONDO.

SCENA PRIMA.

Padiglione come l'atto primo.

FIORINA da una parte, CORO dall'altra.

FIOR. E così?
CORO Son desti ancora.
Ma ben presto — dormiranno,
Se di questo — ancor berranno
Soporifero licor.
FIOR. Fu la dose sufficiente:
A guardar tornate ancor *(Il Coro rientra)*
(Più d'Alina impazïente
Della prova preparata,
Quasi quasi innamorata
Io mi credo di Belfior.)
Lo son io? — No, no, lo spero;
Ma un desio — mi sento in cor,
Che se amor non è davvero
Ben potria sembrare amor.
(ritorna il Coro).
CORO Piano, piano, zitti, zitti,

Ottenuto abbiam l' intento;
Più non possono star ritti,
Già cominciano a dormir.
i i
TUTTI Corr corr sul momento
o o
La regina ad avvertir.

SCENA II.

ALINA cautamente e dette.

ALI. «Dormono?
FIOR. «Sì.
ALI. Recati
«Sian nel giardin segreto che sapete,
«Pian pian più che potete. E noi, Fiorina,
«Travestiamoci tosto,
«E corriam prontamente al nostro posto.
(Il Coro parte.)
FIOR. «A preparare io vado
«Gli abiti necessarj
«A travestir gli schiavi; i vostri e i miei
«Sono allestiti già qui nel segreto
«Vicino guardaroba.
ALI. «Andiamo, andiamo.
«Di divertirmi assai, Fiorina, io spero.
FIOR. «La scena sarà comica davvero.» *(partono)*

SCENA III.

La decorazione rappresenta un paesetto di Provenza: un boschetto è da un lato, dall' altro una rustica abitazione, di fronte un torrente attraversato da un ponticello: in lontano poggi e colline.

VOLMAR è coricato sovra un sedile d' erba all' ombra dei boschetti: a poco a poco si sveglia, sorge e guarda intorno maravigliato.

VOL. In qual luogo son io?

Come vi giunsi ? Addormentato io m'era
In ricco appartamento...
Mi trovava in Golconda... ed ora?... ed ora?...
Non so ben s'io son desto, o dormo ancora.
Ma no, non dormo... Io veggo
Splendere il sole... mormorar fra i rami
Sento placida l'aura, e franger l'onde..,
Sulle ridenti sponde
Della Durenza io sono... Ecco il villaggio
Della tenera Alina... Ecco il boschetto
Conscio de' nostri amori...

(odesi da lontano musica pastorale)

I flauti de pastori,
E delle gaje forosette io sento
I giocondi concenti... Oh mio contento!

(un coro di villani e di villanelle provenzali attraversano poggi e le colline)

CORO Andiam, cogliamo i grappoli,
Del bel settembre onore:
Su i colli Amor ci seguiti,
Con noi vendemmi Amore:
Qualunque festa è insipida
Laddove Amor non è.

VOL. Oh! come dolce all' anima
Suono gentil mi scendi!
Degli anni miei più teneri
Il sovvenir mi rendi;
Del primo amor rinascere
Fai la speranza in me.

SCENA IV.

ALINA in abito da villanella si presenta sul ponte con un panierino al braccio.

ALI. Che veggio? oh! qual gentile

E vispa villanella il ponte varca
Sovrapposto al torrente? In questa forma
Alina mi apparia... Veggiam... Si appressa.
(Alina viene incontro a Volmar tutta lieta e contenta)

ALI. Buon dì, caro Volmar.

VOL. Oh! Alina!... È dessa.
Sei pur tu che ancor rivedo?
Tu mia vita?... Ah! sì, sei quella...
Deh, mi abbraccia... mi favella...
Dì ch' io veglio e sono in me.

ALI. Se tu vegli?... A te lo chiedo.
S' io son quella?... Osserva bene.
Donde nasce, donde viene
Lo stupor ch' io scorgo in te?

VOL. Io nol so... De' miei pensieri
Lo scompiglio è strano assai.

ALI. Strano inver. Tranquillo ieri,
Gajo e lieto io ti lasciai.

VOL. Come? ieri?

ALI. Smemorato!
Eri qui su questo prato...
Mi dicevi tante cose...
Tutte tenere, amorose...
La mia man così stringevi,
Questo anello mi porgevi,
Mel donavi qual sincero
Testimonio di tua fè.

VOL. Questo anello!... ah! è vero, è vero:
Il mio core a te lo diè.

a 2

VOL. Lo conosco, mel rammento;
Pegno egli è d'amor costante.
Ciel, s' io sogno in questo istante,
Più non farmi risvegliar!

ALI. (Lo ravvisa... Oh mio contento!

Sel rammenta! Oh lieto istante!
Ah! lo trovo ancor costante;
Ah! di più non so bramar.)

ALI. Ma sei turbato, e mediti?...
Ti penti del tuo dono?
Io te lo rendo.

VOL. Ah! tienilo:
È tuo com' io lo sono.

ALI. E sposo mio sarai?
E vivrai meco ognor?

VOL. Non ci lasciam giammai:
Ci unisca eterno amor.

a 2.

Restiamo, o mio bell' idolo,
Uniti ognor restiamo:
Viviamo insiem, quai vivono
Due fiori in un sol ramo:
Di due formiamo un' anima,
Di due formiamo un cor.

(partono insieme per la vie del colle)

SCENA V.

Interno di una casa rustica.

FIORINA vestita da villanella, CORO di Provenzali che partono.
BELFIORE addormentato e vestito da villano.

FIOR. Entrate, e piano piano
Adagiatelo qua. Comincia anch' esso
A scuotersi un tantino...
A svegliarsi del tutto egli è vicino.
(lo adagiano sovra un rustico scanno, presso un tavolino, sul quale è una fiasca e un bicchiere)
Vedete!... Ei già si muove...
Sbadiglia, si contorce... Usiamo ogni

Per ben rappresentar la nostra parte.
(il Coro si ritira. Fiorina siede in disparte, prende una conocchia, e fila cantando)
O donne, è trista cosa
Trovarsi ognor allato
Un uom ch' al vino è dato,
Che dorme notte e dì.

BEL. *(svegliandosi)* Volmar!...

FIOR. (Si desta.
Seguitiamo.)

BEL. *(ancora sbalordito)* Ove son?... non ho più testa.

FIOR. Da che son fatta sposa
Di questo bevitore,
Arrabbio a tutte l' ore,
Mi annoio notte e dì.

BEL. *(avanzandosi)* Corpo di Bacco!
Conosco la canzone...
Fiorina!

FIOR. Alfin ti svegli, ubbrïacone!

BEL. Cospetto! Sei mia moglie,
O il diavolo in persona?

FIOR. Scimunito!
Lo vedrai coll' effetto.
(sorge minacciandolo colla conocchia)

BEL. Olà, dico, rispetto,
O con questa mia spada... Come? che?...
La mia spada dov' è
Il vestito, il capello?

FIOR. Ecco la spada,
Scimunito buffone! *(battendolo colla conocchia)*

BEL. Ajuto! ajuto! *(esce il Coro)*

CORO Che strepito! Che fu?
Sempre schiamazzi tu — quand' hai bevuto.

BEL. Bevuto!... sì... ma come,
Perchè mi trovo qua?... chi siete voi?

Coro Siamo i vicini tuoi...
Non ci conosci più?
Belf. Che fosse un sogno
Golconda, l'ambasciata...
I vascelli, l'armata — il grado mio?...
Coro Tutto, tutto hai sognato.
Ah! un malanno a costei che mi ha svegliato.
Io sognai che, disperato
Di una moglie malandrina,
Me ne andai, mi fei soldato,
Militaì nella marina.
Ma cospetto! il mio valore
Da per tutto fe' rumore:
Dai nemici, dai corsari
Liberai le terre e i mari,
E nell'Indie veleggiai
Col francese ambasciator.
Coro e Fior. Oh! i bei sogni che tu fai!
Ah! ah! ah! tu sogni ancor.
Belf. Questa strega, appena intese
La fortuna a me toccata,
S'è partita dal paese,
A Tolone si è imbarcata;
Ma fu presa per la via
Da un corsar di Barberia,
In Algeri fu venduta,
Notte e giorno ben battuta,
E la pelle presto presto
Per fortuna ci lasciò.
Coro e Fior. Anche un sogno, un sogno è questo.
Belf. Ah! perchè non si avverò?
In Golconda io mi trovava,
In cuccagna io mi credea;
Che bocconi ch'io mangiava!

Le bottiglie ch'io bevea!
Quelle care Golcondesi
Eran meco si cortesi,
Ch'io di loro andava matto,
Che un serraglio ne avrei fatto...
Ma mia moglie sul più bello
Mi è venuta a risvegliar.
Qua la fiasca, qua il bicchiere,
Tutto il giorno io voglio bere,
Fino all'alba di domane
Vo'dormire, vo'sognar.
Adorabili Indïane, *(siede al tovolino é beve)*
Vi potessi ritrovar!

(odesi gran tumulto di fuori)

FIOR. Ma che strepito è questo? *(accorrono a vedere)*
Osserviamo... Ah! il Visir!

BELF. Ho ben inteso?
O sogno un'altra volta?

FIOR. Oh! cielo! Alina
È tratta prigioniera, e seco Ernesto,
Ah! soccorso, Belfior.

BELF. Che gioco è questo? *(s'alza)*

FIOR. *(rapidamente)*
In Francia tu non sei... Questa è Golconda...
Ed Alina vi regna...

BELF. Ed io?

FIOR. Tu sei
Capitano davvero...

BELF. E tu?

FIOR. Qui schiava
Da corsari venduta, io ritrovai
Nella Regina la perduta amica,
L'amante di Volmar, ascesa al trono,
E la sua prima confidente io sono.
Come del cor d'Ernesto

Ella bramò far prova, io pur bramai
Per far prova del tuo, così burlarti.

BELF. E desto e addormentato ho da trovarti?
Ma di', fraschetta, almeno
Come e quando e perchè?...

FIOR. Tutta l'istoria
A miglior tempo udrai... Corrasi adesso
E la regina a liberar si vada.

BELF. Datemi la mia spada,
L'uniforme... il cappello...

FIOR. Eccoli pronti:
Andiamo, andiam.

BELF. Farem più tardi i conti. *(partono)*

SCENA VI.

ALINA e SEIDE.

SEI. Il sacro de' Bramini
Venerabil consiglio ha pronunziato
La tua sentenza. Di Golconda il serto,
Da te disonorato,
A miglior fronte in questo giorno è dato.

ALI. Alle sventure avvezza,
Io so sprezzarle. Volentieri io cedo
Ad altra man lo scettro, e a'patrii lidi
A viver tornerò contenta e lieta.

SEI. No: tu non puoi partir.

ALI. Come! chi 'l vieta?

SEI. Io.

ALI. Tu? Che ascolto? E quale,
Qual dritto hai tu, superbo,
Sulla mia libertà?

SEI. Dritto maggiore

Non v'ha del mio.

ALI. Chi te lo diede?

SEI. Amore.

Io t'amo, Alina, io t'amo
Più che dell'India il trono:
A te di nuovo il dono,
Se ottengo il tuo bel cor.

ALI. No, più regnar non bramo
Sovra tradito soglio:
Doni da te non voglio:
Sprezzo il tuo vile amor.

SEI. Ingrata! ancor ti prego:
Miglior consiglio prendi.

ALI. Ai traditor non piego:
Mutarmi invan pretendi.

SEI. Ebben, se amor non vale,
La forza adoprerò.

ALI. Trema: ho con me un pugnale,
Come trattar lo so.

a 2

SEI. Prigionera a me soggetta,
Avvilita languirai:
Forse allor ti pentirai,
E l'orgoglio cesserà.

ALI. Sopportar la tua vendetta
Coraggiosa mi vedrai:
Nè sperar ch'io scenda mai
A implorar la tua pietà.

(odesi strepito d'armi e tumulto lontano)

SEI. Ma qual fragor?

ALI. Oh! gioja!
Strepito d'armi è questo.

SCENA VII.

ASSAN frettoloso e detti.

SEI. Assan!
ASS. Va, corri,
Sei tradito, o Signor. Conscii i Francesi
Che il Duce è prigionier, vengon frementi
A liberarlo e ad assalir la reggia.
SEI. Oh rabbia! Si proveggia,
Si ripari al periglio. In queste porte
La superba da te sia custodita.
Mi rispondi di lei colla tua vita. *(parte frettoloso)*

ASSAN, ALINA, indi il CORO delle schiave.

ASS. Io cominciai l'impresa,
I Francesi avvertii.
ALI. Deh! tu la compi,
Toglimi a questo stato
ASS. Ah! custodita
È d'armati ogni via.
ALI. Nè mi è dato fuggir? di me che fia?
Odi... cresce il fragor. Presso alla reggia
Ferve accesa la pugna
VOCI DI DENTRO Aita! Aita!

(tuona il cannone, accorrono le schiave spaventate)

ALI. Tremante sbigottita
A me ciascuna accorre!... In suon tremendo
Tuonano i bronzi, e le pareti scosse
Sembran precipitar.
CORO *accorrendo ad Alina)* Deh! tu ci salva,
Tu ci difendi dal furor francese.
ALI. Sì, fate cor; meco sarete illese.
Ciel, seconda i difensori
Che la sorte a me lasciò;
Tu lí rendi vincitori

Del fellon che m'oltraggiò.

ALI. e CORO
Ma più presso, ma più forte
Tuona il fulmine guerriero...
Già già scuotonsi le porte...
Già il nemico inoltra altero.

SCENA ÚLTIMA.

Entrano i grandi del regno, alla cui testa è VOLMAR seguito da'soldati francesi, fra'quali è SEIDE avvinto di catene: il resto della scena è ingombro dai soldati indiani.

CORI Viva Alina! viva Alina!
ALI. Oh! contento
SEI. (Oh! mio furor.)
VOL. BEL. e FIOR. Tu sei salva... sei regina...
Ecco in ceppi il traditor.
(Seide scortato da'soldati parte)
ALI. Ah! lasciate ch'io respiri...
Mi sostieni, o caro amante...
Al piacer di quest'istante
Non resiste oppresso il cor.
TUTTI Sali al trono, e un'altra volta
Di Golconda stringi il freno:
A te lieto, a te sereno
D'India il ciel risplenda ognor.
ALI. Ah! capace a tanto bene
Dammi un'alma, o Dio d'amor.
(tutti gli Indiani si postrano ad Alina e l'adorano. Quadro generale d'allegrezza.) Cala il sipario.

FINE.

16693